

canto di esposizione....

Guida- Senza relazione non ho persona. Noi nasciamo da una relazione, dall'incontro di un ovulo e di uno spermatozoo, cresciamo in una relazione, all'interno di un utero. Se cessa questa relazione, c'è la morte. Cresciamo nella relazione dopo che siamo nati, perché è indispensabile un rapporto nutritivo, visivo, di presenza, di calore umano.

Pensate al bimbo appena nato. Ha bisogno totale, al cento per cento, di relazione, di sentire il corpo, la vicinanza, la pelle, il nutrimento. Pensiamo a come si costruiscono le capacità mentali e visive attraverso la relazione; pensiamo a come si costruisce il nostro linguaggio attraverso la relazione. La relazione è essenziale per diventare uomo, è essenziale per crescere in pienezza e maturità, come uomini e come donne.

L 1- E bellissimo: non posso trovare chi sono se non mi metto in una relazione di dono. Se non sono donato, non sono dono. Se non sono relazione, non sono persona. So cosa vuol dire essere maschile perché vedo il femminile; so cosa vuol dire essere femminile perché ho incontrato il maschile. Ciascuno, Padre, Figlio e Spirito Santo, sono Persone in quanto Relazione. È solo nella relazione che io nasco, cresco e trovo la mia identità. In Dio Trinità la relazione del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre è un'altra Persona. Questo ci dice come la relazione è sostanza di Dio; ancor più che sostanza: è Persona, in Dio. È la Persona dello Spirito Santo.

Guida- Dio è una comunione di Persone e ci ha reso partecipi del suo modo di essere. Nell'uomo e nella donna, creati a sua immagine, ci offre la possibilità di partecipare come creature a questa modalità divina di scambio eterno d'amore.

L'uomo e la donna che non accolgono la distinzione si possono accontentare di vivere insieme, di trovare una modalità di stare l'uno accanto all'altra: è un livello basso di convivenza sposo-sposa. Nella misura in cui brilla la distinzione di lei e di lui, devono trovare una modalità più alta di comunione, e nello stesso tempo la modalità più alta di unità e di comunione si riverserà come bellezza nel rispetto e nell'amore della distinzione e dell'originalità di ognuno dei due.

L1- noi sposi sono chiamati a gridare il valore essenziale della relazione, a gridare la bellezza dell'unità, a gridare la bellezza della relazione, a far capire che solo diventando dono l'uomo trova se stesso, che solo nella relazione si può vivere la pienezza della propria identità.

Ogni coppia di sposi dovrebbe essere un "pozzo" che distribuisce gli ingredienti della relazione e dell'unità, che sono complementarità, condivisione, corresponsabilità e compresenza.

Guida- La coppia e la famiglia, uomo-donna, vengono sempre prima di qualsiasi altra cosa che esista al mondo. Nel racconto della Creazione si esprime con chiarezza che non c'è nulla di tutto ciò che Dio ha creato che porti l'impronta di immagine e somiglianza. Alla fine, Dio crea l'uomo e la donna, e affida loro quel giardino, quella creazione. Quindi uomo e donna sono al vertice della creazione. Tutta la creazione è finalizzata all'uomo-donna.

Dio ha creato tutto per l'uomo, e l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione.

L1- Nel vivere quotidiano, noi sposi siamo chiamati a mettere al primo posto la nostra vita di coppia, prima e sopra ogni altra cosa - casa, lavoro, impegni, divertimento -, perché è il vertice: la casa è finalizzata alla relazione uomo-donna, non va mai messa prima, così dicasi del lavoro e di tutto ciò che vi sta attorno.

La cornice oggi è più rispettata del quadro che c'è dentro: molto spesso la casa è più rispettata di quanto si rispetti il marito e la moglie. La Creazione, tutto il discorso ecologico, rischia di avere più risonanza, più accoglienza che non il rispetto, l'amore, l'attenzione a ogni uomo, a ogni donna. Noi sposi sono chiamati a gridare (dico "gridare", perché ce n'è bisogno!) che prima vengono le persone, e poi le cose. Che il Signore ci aiuti a contemplare il mistero della Trinità perché tante famiglie possano scoprire quale grande missione umana è scritta dentro l'essere uomo e donna, dentro l'essere immagine e somiglianza di Dio

Riflettiamo in silenzio...

Noi nell'amore di Cristo per la sua chiesa...

L1- Questo essere a immagine di Dio Trinità nella vita di coppia si attualizza attraverso il dono di amare come Dio ama l'umanità, e come Gesù ama la Chiesa e ciò significa che abbiamo l'energia e che possiamo trovare i gesti, le azioni di un amore che assume, "prende" la carne dell'altro, la fa propria, fa propria la sua storia, il suo limite, si "incarna".

L2- Quante azioni lungo la giornata possono esprimere questo "prendere carne", prendere su di sé la vita, le necessità, le traversie, il carattere, i pesi dell'altro e dell'altra? Quante volte abbiamo perso l'occasione per vivere la grazia di "incarnarci", di assumere la carne di nostro marito, di nostra moglie, amando come Gesù ama l'umanità? È questa qualità di amore che testimonia il "di più" ricevuto come dono.

Guida- Prendiamo in esame l'altro volto della grazia sacramentale: gli sposi attualizzano oggi l'amore di Cristo per la Chiesa, suo corpo. Qui lo stupore non dovrebbe più finire! Gli sposi, nella debolezza della loro umanità, hanno il dono di dirsi l'amore come Gesù lo dice alla Chiesa. Mi viene da chiedervi: l'avete usato tutto?

L1- Noi sposi abbiamo il dono di dire, di manifestare al coniuge l'amore come Gesù lo dice alla Chiesa. Questo abbiamo come dono, e quindi come compito, come missione. Abbiamo usato tutta questa energia?

Guida- Ci bastino due modi che vive Gesù con la sua Chiesa: la Riconciliazione e l'Eucaristia. Gli sposi possono, hanno la grazia di porre gesti, azioni riconcilianti, come fa Gesù con il sacramento della Riconciliazione, possono vivere nella loro reciprocità la misericordia di Gesù verso la Chiesa e verso ciascuno di noi. In ogni Eucaristia, Gesù assume la nostra carne, noi diventiamo suoi e Gesù non rifiuta nulla di noi. Quello che è accaduto nell'incarnazione, il Verbo che si fa carne lo realizza in ogni Eucaristia.

L2 - Noi sposi possiamo metterci davanti all'Eucaristia e dirci: «Possiamo amarci come Lui ci ama». Provate, ognuno di voi coniugi a dire all'altro, davanti a questa Eucaristia: «Io posso amarti come quel Gesù dell'Eucaristia», perché proprio questa è la grazia che abbiamo ricevuto!

L1- Noi possiamo amarci come Lui ama, abbiamo un ideale di amore come Lui, perché in quel pane, ci è data la forza dello Spirito per realizzarlo. Quanti di noi viviamo nella consapevolezza di questo dono ricevuto e tentiamo di realizzarlo? Vivere la grazia sacramentale significa per la moglie cercare di esprimere in parole e in azioni quanto Gesù sta amando il marito e viceversa. Un amore che resti al di sotto di questo livello è decisamente insufficiente.

L2- Io sto amando mia moglie quanto la sta amando Gesù? E ho la grazia per farlo! Sto amando mio marito quanto lo ama Gesù? E ho la grazia per farlo! Pensate invece quanta gente si accontenta, quanti cristiani sono in "zona di parcheggio" da quando sono nati. Vuol dire che tu hai il potere, la forza, l'energia, la capacità, lo spirito per amare tuo marito come lo ama Gesù, di amare tua moglie come la ama Gesù.

Guida- Come il sacerdote, con i suoi gesti vi comunica, nel segno della Riconciliazione, nell'Eucaristia, l'amore di Gesù per ciascuno, così, non con gesti rituali, ma nella normalità dei gesti, **voi siete chiamati a dirvi l'amore straordinario che Gesù ha per lei, che Gesù ha per lui. Tu, moglie, dici l'amore di Gesù a tuo marito con una carezza; tu, marito, dici l'amore di Gesù verso tua moglie con un'attenzione, con una delicatezza, "celebri" l'amore!**

Riflettiamo in silenzio...

Noi sposi nella Chiesa...

Guida- Gli sposi sono chiamati, hanno il dono e il compito di dire alla Chiesa quanto Gesù la ama! Gesù sta amando la Chiesa e ha voluto un sacramento perché qualcuno dicesse questo amore alla sua Sposa. È Gesù che nel Battesimo continua a unire a sé i figli dell'uomo come parte del Suo corpo; è Gesù che nella Cresima dona il suo Spirito a ogni battezzato, perché viva in pienezza la sua missione; è Gesù che continua a riconciliare ogni uomo nel sacramento della Riconciliazione; è Gesù, con l'Unzione degli infermi, che dona conforto e benedizione ai malati; Ma la tenerezza di Gesù per la sua comunità si esprime con la sua presenza di pastore, di guida, di maestro: è il sacramento del sacerdozio, con il quale Gesù garantisce la sua presenza d'amore, di pastore che conduce il gregge al pascolo, ma attenzione: accanto al sacerdozio, ha voluto un altro sacramento che dicesse in continuazione quanto lui sta amando la sua Comunità-Sposa.

L1- noi sposi sono chiamati, con gesti e scelte concrete, a mostrare l'amore che Gesù ha per la sua Chiesa. Gesù non si è fermato nemmeno all'Eucaristia, ma ha voluto che ci fosse una visibilità concreta di quanto e come lui sta amando la Chiesa, suo Corpo. Certo che è visibile l'Eucaristia, ma l'Eucaristia non parla, non abbraccia, non dice: pertanto accanto a quella presenza misteriosa e silenziosa ha voluto che ci fosse il sacramento che può dire visibilmente, concretamente, con gesti, che Lui oggi sta amando la Chiesa. Gesù, in quel tabernacolo che è in chiesa, continua a dire l'amore per la sua Chiesa, ma resta là, nel tabernacolo, non è nelle sale in cui si riunisce la comunità parrocchiale, non è nelle case. Gesù ha voluto che ci fosse un segno-sacramento che dicesse, che esprimesse, che manifestasse che Lui in questo momento sta amando la Chiesa.

L2- Noi sposi, per il dono del sacramento delle nozze, sono chiamati a essere come quelle lampade accese di fianco al tabernacolo, nelle chiese, per indicare che è presente l'Eucaristia. Gesù ha voluto che gli sposi fossero "lampade accese" che segnalano che Gesù sta amando questa diocesi, questa parrocchia, questa comunità, e non la ama perché è bella, perché è santa e senza difetti, ma per renderla bella, santa e senza macchia. Ogni coppia è "lampada accesa" che dice con parole, con gesti, con vicinanza, con la condivisione, con la corresponsabilità, con la complementarietà: «Gesù sta amando la Chiesa! Non perdetevi fiducia: Gesù sta amando la Chiesa!».

L1- Noi sposi, "luci accese" che illuminano la Chiesa nel suo essere "Mistero di amore", perché amata da Gesù fino a sentirla e volerla come suo corpo. Come possiamo arrivare a capire che la Chiesa è Corpo di Gesù se non c'è nessuno che la cura, che la ama, che la "coccola"? Come possiamo dire che questa Chiesa è Mistero d'amore di Gesù se nessuno fa sentire a questa Chiesa l'amore che Gesù ha per lei in questo momento?

L2- Gesù non si è mai vergognato della sua Chiesa, e non l'ha mai lasciata, anche quando essa si è allontanata da Lui, e noi conosciamo periodi storici molto bui, o situazioni concrete, ieri come oggi, dove la Chiesa, i discepoli si sono allontanati, ma Lui non si è mai allontanato da Lei. Noi sposi, nel nome di Gesù, per la presenza di Gesù che è in noi, siamo testimoni attivi, in opere, di questo amore fedele e inesauribile che Gesù ha per la Chiesa suo corpo.

Guida- Chi dunque deve prendersi cura di questa Chiesa suo Corpo? È solo il prete? Sono solo i religiosi? Anche se sappiamo quanto è preziosa e indispensabile la presenza di Gesù mediante il segno dei

sacerdoti, intravediamo quanto è necessario oggi il servizio, il mandato degli sposi a dire che la Chiesa è amata da Gesù. Ma è possibile vedere che è amata da Gesù, perché qualcuno la sta amando, perché qualcuno ha avuto la grazia di dire l'amore a tutti i costi, come fate voi con i vostri figli, nonostante tutto quello che possono essere, fare e disfare.

Sposi, la Chiesa ha bisogno del vostro sacramento per ritrovare la sua anima, per sentirsi amata oggi da Gesù. Oggi Gesù è unito alla sua Chiesa, come suo Corpo, oggi Gesù è presente in essa. Trovate nella fantasia i gesti concreti per dire, cantare, manifestare questo amore per la Chiesa. Voi sposi partecipate dell'amore che Gesù ha per la sua Chiesa e siete chiamati a manifestarlo!

Riflettiamo in silenzio...

Noi sposi nel mondo...

Guida- Gesù ha affidato agli sposi questo compito, dopo averli riempiti del suo amore. In ogni ambiente dove sono, gli sposi compiono gesti che dicono l'amore di Dio che vuol toccare ogni uomo, che ha voluto partecipare della nostra umanità..

L1- Lui è venuto affinché «nessuno vada perduto» (cf. *Gv* 6, 39). L'icona biblica più espressiva di Gesù Sposo che vive e ama l'umanità attraverso noi sposi, potrebbe essere quella di Gesù che «**va in cerca**» della pecorella smarrita (cf. *Le* 15, 4-7). Questo «**andare in cerca**» dice il movimento, la passione, e l'espressione «**trovatala**» dice lo scopo della vita, lo scopo del sacramento. «**Trovatala**» significa «**raggiunto anche quel frammento di umanità che è un vicino, un collega, un parente, uno incontrato per caso**». «Trovatala»: a quanta umanità siamo passati accanto senza averla trovata, anche se ci camminava vicino!

L2- «Trovatala, se la carica sulle spalle»: Gesù non fa discorsi, rimproveri, annunci, proteste, non afferma che è lui il pastore, che non si può fuggire dal recinto, che fa parte di un gregge, ma semplicemente se la mette sulle spalle, le fa sentire la vicinanza, il calore dell'amore, la forza dell'accompagnamento silenzioso, la condivisione di un'avventura. Pensate quanti gesti sprecati, pensate quante omissioni! Se dovessimo rimproverare un sacerdote per come vive il sacramento dell'Ordine, potremmo dirgli forse: «quante prediche fatte male, quante Messe celebrate tanto per fare!», ma a noi sposi potremmo dire: «quante volte abbiamo impedito al Gesù che è in noi di esprimersi, di abbracciare, di tenere vicino, di far sentire il calore di Dio che è Amore; quante volte abbiamo impedito al Gesù che è in noi di guardare una persona! Ci siamo girati dall'altra parte, abbiamo impedito al Gesù che è in noi di salutare, abbiamo impedito al Gesù che è in noi di perdonare...».

Guida- L'Eucaristia, che è il vertice della presenza di Gesù, perché è Lui stesso con il suo corpo glorioso, sotto i segni del pane, a chi non crede o non lo conosce non può comunicare calore, vicinanza, forza unitiva. Qui si comprendono la grazia, il dono, la missione degli sposi: dare a tutti la possibilità di sperimentare la vicinanza dell'Amore di Gesù. Siete chiamati a fare ciò che non può fare Gesù nell'Eucaristia, a essere con la vostra vita di coppia questo segno.

Preghiamo... Insieme abbracciati

Davanti a queste proposte forse qualche coppia, o molti di noi,
potremmo dire la propria incapacità o inadeguatezza:
è proprio qui che deve nascere e crescere
la coscienza della grazia ricevuta.
È certo che nessuno di noi può "saltare in alto" più di tanto,

non possiamo saltare oltre la nostra statura:
a seconda dell'esercizio potremmo arrivare a un certo livello;
se invece usiamo l'asta, possiamo saltare più in alto,
possiamo superare la nostra statura.

Per vivere un "salto di qualità" nella nostra vita di sposi
abbiamo bisogno di un'"asta" che ci permetta di saltare
più in alto di quanto siamo grandi noi,
di saltare più in alto delle nostre capacità.

Questa "asta" è Gesù, lo Sposo che è con noi,
è il suo Spirito che ci è stato donato con il sacramento delle nozze.

Così sia!